

Il racconto di un doppio disinganno: l'ultima lezione di Giuliano Foggi

Di **Giuliano Foggi (1922-2010)**, ormai grande vecchio già oltre gli ottant'anni, colpivano la perenne **passione educativa** e la **lucidità intellettuale** con cui continuava a dipanare il filo di una memoria lontana: gli anni della guerra, l'8 settembre, la fine del fascismo, la Liberazione, i difficili anni della ricostruzione... E, per la ricchezza dei riferimenti storici e letterari, le sue parole andavano ben oltre il racconto di una storia personale, per farsi vicenda più larga, utile e interessante a far comprendere, soprattutto a quei giovani a cui Giuliano tanto amava riferirsi, il tormentato cammino della **conquista della libertà**, delle **regole condivise**, dei **diritti**.

Un itinerario che Giuliano ha saputo percorrere da protagonista per oltre mezzo secolo, impegnato in innumerevoli battaglie, piccole e grandi, per la **democrazia**, per l'**accesso di tutti all'istruzione**, per la **diffusione della cultura**, per la **difesa della bellezza** in particolare della sua città, **Lucca**, dove era nato nel 1922 da una famiglia operaia. Laureatosi a Pisa con una tesi sugli storici della Repubblica lucchese, Foggi ha insegnato sino alla fine degli anni ottanta nelle scuole superiori di Lucca, Viareggio, Barga, Montecatini, Volterra, Pisa formando generazioni e generazioni di studenti che ne ricordano ancora oggi, a tanti anni di distanza, con commozione e gratitudine le **straordinarie doti professionali ed umane**. Socialista e poi dirigente del Psiup, tra i fondatori del Potere operaio pisano e poi del Centro Karl Marx, Giuliano ha accompagnato gli impegni educativi e politici con un'**incessante attività sindacale** nella Cgil-Scuola locale e nazionale: incarichi svolti sempre con intelligenza, dedizione, attenzione alle novità che emergevano nella scuola e nella società, e grande capacità di trovare in ogni lotta il punto di equilibrio più avanzato insieme praticabile.

Più appartati e coltivati con una discrezione quasi assoluta i suoi **interessi letterari, storici e filosofici**. Ne fa fede un diario in prosa e in versi che si estende per oltre un sessantennio, dal 1942 al 2004, dal titolo *Fedeltà-Giorno dopo giorno*, a cui attinge il suo ***I miei giorni 1942-1945***, libro pubblicato nel 2005 dalla casa editrice lucchese Maria Pacini Fazzi e prefato dall'allora presidente dell'Amministrazione provinciale Andrea Tagliasacchi, che così ebbe a scrivere: "Giuliano Foggi fa parte di quella leva di intellettuali che, senza chiedere nulla in cambio, ha svolto un ruolo importante nella storia del nostro Paese, sempre presente, operosa e combattiva in processi importanti e talora decisivi della storia d'Italia: la ricostruzione negli anni duri del centrismo, i formidabili anni sessanta, quelli dell'assalto al cielo'. Giuliano Foggi vi appartiene di diritto e non solo per motivi anagrafici: piuttosto, perché è stato costantemente tra i primi a cogliere i **segni dei tempi nuovi** e ad impegnarsi con lucidità per trasformarli in programmi e progetti politici e sindacali sempre all'insegna di una **generosa radicalità**, di un'aspirazione a cambiare dal profondo i metodi, i contenuti e le finalità della politica".



La Liberazione alleata della città di Lucca, operata dai soldati afroamericani della 92ª Divisione "Buffalo".

Testo per molti versi sorprendente, *I miei giorni 1942-1945* (di cui il lettore può trovare alcuni passaggi fra i "Documenti dalle fonti") è il **'diario dell'anima'** di un giovane che aveva vent'anni nei momenti più bui della nostra storia nazionale a cui, però, il 25 luglio e l'8 settembre, la spaccatura dell'Italia e la lotta antifascista, i giorni tormentati dell'immediato dopoguerra non fanno dimenticare la propria problematica vicenda privata, i rapporti con i coetanei e la famiglia, il difficile equilibrio fra ragione e sentimento, una complessa e contraddittoria ricerca di senso.

Libro antieroico, *I miei giorni*, scandisce **"la storia di un doppio disinganno"**: quello proprio di ogni generazione che sempre a proprie spese apprende il difficile mestiere di vivere; il disincanto, poi, di quella leva di giovani, che nati e vissuti all'interno del regime e dei suoi miti, si affacciava alla vita civile in tempi indelebilmente sfregiati dalla funerea isteria della dichiarazione di guerra dal balcone di palazzo Venezia. E i modi letterari scelti più di sessant'anni or sono dall'autore di queste pagine sono quelli propri della 'meglio gioventù' di allora, l'**ermetismo** e l'**esistenzialismo**: le due chiavi con cui quei giovani cercavano faticosamente di aprirsi all'esercizio della libertà, oscillando, come ha scritto qualcuno, tra 'equivoco e fronda', tra un'adesione, sia pure critica, al fascismo, e un sempre più sicuro, netto e ribadito rifiuto del regime e delle sue scelte" (dalla Prefazione).

Per conoscere più nel dettaglio l'esperienza di Giuliano Foggi durante la Seconda Guerra Mondiale, s'invita il lettore a consultare l'interessante articolo di Emmanuel Pesi "L'odore delle mele o il sogno della maturità. Giuliano Foggi tra fascismo, guerra e liberazione", rintracciabile fra gli allegati della sezione "Materiali correlati".